CASTROCARO TERME

IL PERSONAGGIO

«Il teatro? È fatto solo per gli abbonati»

L'attore guida la giuria di "Proscenio aggettante": «Si dà sempre meno spazio ai giovani autori»

di Matteo Miserocchi

CASTROCARO TERME. Il Grande Hotel Terme sta ospitando in questi giorni uno dei "leoni" del cinema italiano: Massimo Wertmüller. L'attore e doppiatore guida la giuria impegnata nella rassegna di teatro sociale *Proscenio aggettante* al Padiglione delle feste.

Appuntamento voluto dalla Fitel Cgil, Cisl e Uil e coordinato da Giovanni Ciarlone, per dare rilevanza nazionale al teatro amatoriale.

Wertmüller, nato a Roma nel 1956, ha esordito in teatro nel 1976 con "Luci di Bohème", spettacolo presentato alla Biennale di Venezia, e nel 1978 inizia a frequentare il laboratorio di Gigi Proietti. Nello stesso anno debutta sul grande schermo con il film "La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia", diretto dalla zia Lina, ed è l'inizio di una intensa carriera tra cinema, teatro e fiction tv.

Ma dove ha trovato il tempo per *Proscenio aggettante*?

«Be', per me questa è la prima fermata anti stress di tutta l'estate – risponde l'attore –. Qui a Castrocaro trovo il piacere di ritmi più lenti e un'accoglienza di grande qualità. Anche le colline che ti circondano al posto dei palazzi contribuiscono a rendere tutto più riposante. C'è tanto verde. D'altro lato sono impegnato in "Proscenio aggettante", una iniziativa importante che dà rilievo al teatro sociale. È un seme di grande civiltà realizzato dalla Fitel, uno sforzo intelligente e una piccola oasi nel mare di nulla che spesso ci circonda; una cosa da pionieri coraggiosi».

Ha già visto diversi spettacoli: che giudizio ne dà?

«È interessante tutta l'operazione, a cui va tutta la mia simpatia a scatola chiusa. Io ho deciso un certo giorno di fare questo lavoro per guadagnare la "pagnotta", affrontandolo con passione. È venuta così la gavetta, cosa impensabile ora ma fondamentale. L'idea che ci siano persone che vivono di altro e scelgono poi di impegnarsi in questo mestiere con tanta determinazione è molto forte».

Questo non si trasformerà, però, in una serie di giudizi "buoni" a priori...

«Queste compagnie di teatro amatoriale hanno scelto di misurarsi con un festival nazionale. Espongono il loro lavoro a un giudizio che deve essere serio. È una forma di rispetto per ogni compagnia avere un giudizio quasi completo. Ho visto cose che convincono e altre meno».

Impossibile non chiederle dello stato di salute del teatro italiano.

«In generale è difficile capire dove stiamo andando; faccio piuttosto fatica ad essere ottimista. Vedo il tipo di considerazione marginale che ha all'interno del governo, uno qualsiasi di quelli che hanno guidato l'Italia, anche se è vero che la sinistra ha avuto più attenzione al settore. Il denaro non è considerato come un mezzo per stare meglio, ma come un fatto centrale della vita. Difficile, quindi, vedere la cultura come fattore per vivere meglio o come settore produttivo, come invece avviene negli Stati Uniti, in Francia o in Inghilterra. In questo contesto generale, di poca considerazione della cultura, rientra anche il teatro. Si dà sempre meno spazio a giovani autori o alle voci contemporanee. Nessuno investe più e non sapremo mai se oggi c'è in giro un qualche Pirandello. Il teatro è fatto solo per abbonati, non per cercare o proporre cose nuove».

Alla fine della "parentesi" castrocarese, tornerà alla sua attività frenetica?

«Mi vedrete in un paio di fiction, come *Ris Roma. Delitti imperfetti*, e in una produzione per la televisione, *Santa Barbara*, un impegno che mi è piaciuto, un messaggio forte. Poi tornerò al Teatro dell'Angelo a Roma con un monologo che feci 20 anni fa in cui porto in scena moltissimi personaggi, vediamo se sono ancora in forma».

La rassegna *Proscenio aggettante* si chiuderà questa sera con le premiazioni e lo spettacolo di **Cinzia Leone** "Mamma sei sempre nei miei pensieri, spostati!".

Ingresso: euro 10. Il ricavato sarà devoluto ai terremotati dell'Emilia.